

# FILOSOFIA ITALIANA

\_ Filosofia Italiana nasce nel 2005 su iniziativa di un gruppo di professori e giovani ricercatori inizialmente basati alla Sapienza – Università di Roma. Sin dall'inizio, la rivista si è proposta come una voce contro corrente rispetto all'interesse fortemente prevalente nel nostro Paese per la filosofia di lingua tedesca, inglese e francese. Né, per altro, voleva essere in alcun modo polemica riguardo a un fenomeno che è necessario considerare e capire. Più modestamente, ma con vera convinzione, i promotori consideravano molto importante che il patrimonio di idee, testi, riviste, dibattiti, riflessioni filosofiche di cui la storia italiana è ricca fosse non solo noto, ma conosciuto a fondo. La fiducia che implicitamente riponevano nel progetto era di contribuire a una coscienza intellettuale e civile più critica, più affinata, del panorama filosofico attuale. La speranza era anche che il contatto con una materia filosofica trascurata, ma non priva di valore, potesse servire a riallacciare dei fili, di prosecuzione o anche solo di confronto, con un passato che non è mai tale se non lo si è conosciuto, elaborato, trasformato.

A dodici anni dalla sua nascita, Filosofia Italiana si è confermata ed è, anzi, cresciuta come laboratorio di ricerca e riflessione non solo sui temi, ma sullo statuto stesso della tradizione filosofica in Italia, essendo riconosciuta come un punto di riferimento autorevole negli studi italiani. A tal proposito, convinzione della redazione è che il problema di una filosofia "italiana" resti ancora aperto: lo dimostra la variegata rinascita odierna dell'interesse scientifico per il pensiero nostrano. Tuttavia, il fatto che esista una filosofia in lingua italiana, radicata nelle vicende della nostra cultura, è appunto un fatto. Questo fatto, dove essere e pensiero (per usare due termini della tradizione metafisica) si tengono in reciproca tensione, è uno degli accessi possibili alla riflessione filosofica. Per noi, che abbiamo maestri e storia italiana, è quasi un passaggio obbligato – pur nella disseminazione e nella fuoriuscita dai confini italiani, che caratterizza sempre più il lavoro scientifico delle ultime generazioni di ricercatori.

\_ [filosofiaitaliana.redazione@gmail.com](mailto:filosofiaitaliana.redazione@gmail.com)

DIRETTORE EDITORIALE

Massimiliano Biscuso  
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici  
(m.biscuso@iisf.it)

VICEDIRETTRICE

Stefania Pietroforte  
Independent Researcher  
(pietrofortestefania10@gmail.com)

CAPOREDATTRICE

Federica Pitillo  
Università Federico II di Napoli  
(federica.pitillo@gmail.com)

COORDINATORE REDAZIONALE

Ambrogio Garofano  
Independent Researcher  
(garofano.am@gmail.com)

REDAZIONE

Ludovica Boi  
Università di Verona  
(ludovica.boi@univr.it)  
Francesco Pisano  
Università di Firenze/Università di Wuppertal  
(francesco.pisano@unifi.it)  
Federico Rampinini  
Università di Roma Tre  
(federico.rampinini@uniroma3.it)  
Jonathan Salina  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(jonathan.salina@sns.it)  
Camilla Sclocco  
ENS de Lyon – Laboratoire Triangle  
(camilla.sclocco@ens-lyon.fr)

COMITATO SCIENTIFICO

Andreas Arndt  
Humboldt Universität zu Berlin  
(andreas.arndt.1@hu-berlin.de)  
Joseph A. Buttigieg †  
University of Notre Dame, Indiana, USA  
Eugenio Canone  
CNR – ILIESI, Roma  
(eugenio.canone@iliesi.cnr.it)  
Giuseppe Cantillo †  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(giuseppe.cantillo@unina.it)  
Michele Ciliberto  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(michele.ciliberto@sns.it)  
Roberto Esposito  
Scuola Normale Superiore di Pisa  
(roberto.esposito@sns.it)

János Kelemen  
Università ELTE, Budapest  
(jim218@t-online.hu)  
Fabrizio Lomonaco  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(fabrizio.lomonaco@unina.it)  
Marcello Mustè  
Sapienza – Università di Roma  
(marcello.muste@uniroma1.it)  
Angelica Nuzzo  
City University of New York  
(anuzzo@gc.cuny.edu)  
Wolfgang Röther  
Universität Zürich  
(wolfgang.rother@philos.zuh.ch)  
Nuria Sánchez Madrid  
Universidad Complutense, Madrid  
(nuriasma@ucm.es)  
Elena Pulcini †  
Università di Firenze  
(elenapulcini2@gmail.com)  
Gennaro Sasso  
Sapienza – Università di Roma  
(gennarosasso@gmail.com)  
Giuseppe Vacca  
(gvacca@fondazionegramsci.org)  
Mauro Visentin  
Università degli Studi di Sassari  
(maurovis@uniss.it)  
Renata Viti Cavaliere  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
(viti@unina.it)

\_ DIRETTORE RESPONSABILE  
Mario Sesti

ISSN 2611-3392 (testo stampato)  
ISSN 2611-2892 (online)  
Aut. Tribunale di Roma n. 14/2017 del 9/2/2017  
Periodicità: semestrale  
Tutti gli articoli sono sottoposti a peer review e/o a  
doppia blind review  
Dominio web: [www.filosofia-italiana.net](http://www.filosofia-italiana.net)

Copyright © MMXXXIII

**Aracne** è un marchio editoriale di Adiuvaré S.r.l.

ISBN 979-12-218-0897-1

I edizione: 15 settembre 2023

## **Filosofia italiana**

La filosofia del linguaggio nella cultura italiana del Novecento.  
Figure e temi

XVIII, 1/2023

a cura di Stefano Gensini e Ilaria Tani

*Classificazione Decimale Dewey:*

**195.05 (23.) FILOSOFIA OCCIDENTALE MODERNA. ITALIA. Pubblicazioni in serie**

## Indice

Giuseppe Cantillo. <i>In Memoriam</i>	7
Introduzione di Stefano Gensini e Ilaria Tani	9
<b>_ INTERVISTA</b>	
<i>Croce filosofo del linguaggio.</i> <i>Dialogo tra Fabrizia Giuliani e Marcello Mustè</i> a cura di Fabrizia Giuliani	15
<b>_ SAGGI</b>	
<i>Ancora su Gramsci e il Cours de linguistique générale</i> di Alessandro Carlucci	33
<i>Aspetti della filosofia del linguaggio in Antonino Pagliaro</i> di Stefano Gensini	49
<i>Storicismo e ricerca linguistica. La riflessione di Benvenuto Terracini</i> di Ilaria Tani	73
<i>L'idea di linguaggio di Giovanni Vailati</i> di Augusto Ponzio	95

<i>La semiotica del linguaggio di Ferruccio Rossi-Landi</i> di Cosimo Caputo	111
<i>Le origini della filosofia analitica del linguaggio in Italia</i> di Fabio Sterpetti	129
<i>Le basi linguistiche della Critica del gusto di Galvano Della Volpe</i> di Romeo Bufalo	151
<i>L'altro dell'immagine. Il linguaggio in Emilio Garroni, tra riflessione estetica e filosofia critica</i> di Dario Cecchi	171
<i>Tullio De Mauro. Una semiologia a base semantica</i> di Michela Tardella	187
<i>La semiotica filosofica di Umberto Eco: cultura, enciclopedia, interpretazione</i> di Stefano Traini	203
<i>La critica femminista al linguaggio neutro della teoria: Adriana Cavarero</i> di Olivia Guaraldo	219
Gli autori	235

## Introduzione

di Stefano Gensini\* e Ilaria Tani\*

**È** esistita, esiste ancora una filosofia del linguaggio *italiana*? Posta così, la domanda susciterebbe probabilmente risposte negative. Vi è chi ritiene che l'etichetta 'filosofia del linguaggio' vada applicata, a rigore, solo al filone di riflessione sui fondamenti logici del linguaggio verbale iniziato con *Sinn und Bedeutung* (1892) di Gottlob Frege e variamente sviluppato dapprima nell'ambito dell'empirismo logico e poi con lo studio del linguaggio 'ordinario' promosso da Austin, dal secondo Wittgenstein e Grice, sfociante nei più recenti approdi pragmatico-cognitivi. L'insistenza del mondo analitico sulla natura collegiale e sovranazionale del proprio metodo escluderebbe in linea di principio quella qualifica. E vi è d'altra

parte, anche in ambito non analitico, chi ritiene che etichettare con un aggettivo 'nazionale' la filosofia, una qualsiasi filosofia, rappresenti un ritorno a prospettive tardo-romantiche, inadatte a un tempo, come il nostro, così ricco di momenti di interazione, se non di vera e propria integrazione internazionale della ricerca: non a caso, hanno suscitato dubbi le ipotesi di distinguere nettamente tradizioni o meglio ancora forme di pensiero caratterizzate in funzione di una qualche identità culturale, specifica dal punto di vista storico e, per così dire, geopolitico (*French Thought, Italian Thought*, ecc.).

Dinanzi al rischio di incorrere in obiezioni di questo e altro tipo, il presente quaderno si propone, più modestamente, di ripercorrere alcuni degli itinerari

\* Sapienza – Università di Roma.

lungo i quali la cultura italiana del Novecento si è imbattuta nella dimensione teorica e filosofica del linguaggio. Così impostata, la questione esclude anzitutto che il contributo italiano al tema possa ridursi a una sola o prevalente prospettiva di ricerca: ch  al contrario, come gli articoli qui raccolti mostrano, il percorso si articola soprattutto in passaggi *dialogici*, non sempre pacifici, per mezzo dei quali un certo numero di intellettuali italiani hanno trovato nel problema filosofico del linguaggio un'occasione importante di verifica della propria tradizione, di confronto con altre tradizioni di studio, e di ricerca, infine, di sviluppo di posizioni innovative. Ma vi   un secondo punto: alla discussione cooperano, diversamente che in altri paesi, studiosi differenti per formazione, mestiere, prospettiva specialistica. Ai filosofi in senso stretto si accompagnano matematici come Vailati, glottologi come Pagliaro e Terracini, linguisti generali e semiotici come De Mauro, Rossi-Landi, Eco, pensatori politici come Gramsci, esponenti della teoria femminista come Cavarero. E anche le figure cui l'etichetta 'filosofo' pi  facilmente si addice (Croce, Della Volpe, Calogero...) non si lasciano rinchiudere in un ambito strettamente tecnico o professionale, perch  dei nomi appena citati e di altri che potremmo ricordare sono notissimi gli sconfinamenti, non casuali,   da credere, quando il tema   il linguaggio, verso la storia, l'etica, la teoria politica.

Se c'  dunque una costante da inseguire, fra i sentieri mappati in questo fascicolo,   forse proprio la contaminazione dell'oggetto linguaggio con saperi circostanti e con tematiche apparentemente esterne al suo campo specifico. L'immagine, cara ai lettori delle *Ricerche filosofiche*, dei margini 'sporchi' del linguaggio, permeabili a tutti gli aspetti, materiali e culturali, della vita associata, si adatta alla mappatura, senza, crediamo, sacrificare pi  di tanto gli svolgimenti interni delle singole linee di pensiero. Vedr  il lettore se questo stile di lavoro possa aiutare poi *anche* quella riflessione sugli svolgimenti peculiari della filosofia italiana nell'ultimo secolo tentata in pi  sedi in anni recenti: pensiamo ad esempio al bel volume di Massimo Ferrari, *Mezzo secolo di filosofia italiana* (2016), ai *Momenti di filosofia italiana* (2020) proposti dalla rivista *Syzetesis*, e da ultimo, ma non ultimo, a un precedente fascicolo (XVII, 2022, 2) di questa stessa rivista.

Il presente quaderno   organizzato in quattro aree tematiche. La prima   dedicata ai percorsi dello storicismo linguistico, a partire, inevitabilmente, dall'indiscusso protagonista della scena culturale italiana nella prima met  del secolo: Benedetto Croce (oggetto qui di un dialogo fra Fabrizia Giuliani e Marcello Must ), le cui dottrine gnoseologico-estetiche non meno che le critiche rivolte alla linguistica positivista del tempo impressero una spinta innovativa alla riflessione sul linguaggio, non solo in Italia (basti qui

il ricordo di Karl Vossler). E se da noi non mancarono interpreti teoreticamente fiacchi, respinti dallo stesso filosofo (si pensi al caso di Giulio Bertoni), altri ve ne furono che, partendo dalla svolta impersonata da Croce (ma insieme recuperando istanze profonde del pensiero filosofico, soprattutto di lingua tedesca: da Humboldt a Schuchardt a Cassirer) esplorarono forme di ‘storicismo linguistico’ di indubbia originalità. È il caso di Pagliaro (studiato da Gensini) e di Terracini (si veda il saggio di Tani), per quanto il tema del rapporto con Croce e l’idealismo si ponga piuttosto diversamente nei due autori. Accanto a Croce, vicino temporalmente e da lui così distante in termini teorici, Gramsci, naturalmente, il cui penetrante pensiero linguistico è stato capito e assorbito solo negli ultimi decenni, ma che oggi, riletto in funzione del contesto teorico e politico in cui lavorò, non cessa di riservarci sorprese (una di queste, il rapporto con la nascente linguistica sincronica, è discussa da Alessandro Carlucci). Spiace non aver potuto includere in questa sezione (tirannia delle scadenze!) il profilo di Guido Calogero, figura chiave nel rinnovamento della tradizione storicista: non solo lo splendido volume sulla logica arcaica, ma anche il forse meno noto *Estetica Semantica Istorica* (1947) hanno un posto rilevante negli studi filosofico-linguistici. Ma lo leggeremo presto su questa rivista.

Con Giovanni Vailati (ne parla qui Augusto Ponzio) prende forma un approc-

cio al tema linguistico in cui logica, matematica e istanze derivanti dal pragmatismo si saldano felicemente, aprendo la via a sviluppi scientifici che si intrecceranno con gli esordi della filosofia analitica. Si colloca in quest’area anche la figura di Ferruccio Rossi-Landi (studiato da Cosimo Caputo), cui si deve l’introduzione in Italia delle problematiche del neopositivismo logico (oggetto, al tempo, di fiere polemiche con lo storicismo) e in particolare la conoscenza del pensiero di Charles Morris e del relativo modello di semiotica. L’articolo di Sterpetti porta in evidenza i legami tra queste riflessioni e gli sviluppi più recenti della filosofia analitica (per cui rimandiamo anche al saggio di Carlo Penco pubblicato in *Blityri*, 2, 2021).

Valicata la metà del secolo, altra figura nodale è quella di Galvano Della Volpe (si veda il saggio di Romeo Bufalo), marxista eterodosso e innovativo, che ebbe una funzione pionieristica nel confrontarsi con la linguistica saussuriana e hjelmsleviana, derivando da questa un potente antidoto a quella estetica crociana che, nella *Critica del gusto* (prima edizione 1960) è ancora percepita come l’avversario da battere in termini propriamente filosofici e tecnici. Nell’ambito della riflessione estetica, risalta la posizione di Emilio Garroni (ne parla Dario Cecchi), il cui itinerario teorico incontra sia la filosofia del linguaggio sia la semiotica in un percorso di ricerca sui ‘fondamenti’ ispirato alla lezione kantiana. Si giunge così alla fase in qualche modo

istituzionale dei rapporti tra filosofia e linguaggio, sancita dalla attivazione dei primi insegnamenti di settore (il ruolo di apripista fu svolto dal già citato Antonio Pagliaro, alla Sapienza, nell'anno accademico 1955-56) e dalla convergenza intorno a questo delle tre 'anime' o tradizioni di studio affermatesi a cavallo degli anni Sessanta-Settanta: quella di provenienza linguistica e saussuriana, impersonata da Tullio De Mauro (ne parla qui Michela Tardella), quella schiettamente semiotica di Umberto Eco, di ispirazione peirceana (si veda il saggio di Stefano Traini), e quella analitica (per cui si rimanda al già citato lavoro di Sterpetti).

Ma il confronto tra filosofia e linguaggio non si esaurisce – ovviamente – in ambito accademico. Non a caso, negli ultimi anni (fuori, pertanto, dai confini cronologici di questo fascicolo), si sono imposte nuove linee di ricerca, collegate ai temi salienti e talora, per così dire, dolenti, del dibattito odierno: si veda ad esempio il tema dello *hate speech*, il cui peso nella comunicazione e nella vita

sociale non può essere ignorato. Come esempio dei nuovi itinerari di riflessione, trasversali rispetto agli approcci disciplinari, e già radicati nella storia recente degli studi, abbiamo scelto il caso della filosofia femminista, nel cui ambito la frontiera del linguaggio si è imposta con originalità di accenti e metodi di indagine. Il caso esemplare di Adriana Cavareto è indagato da Olivia Guaraldo.

Concludendo, sia consentito ringraziare le colleghe e i colleghi che, con i loro scritti, hanno collaborato alla realizzazione di questo fascicolo, sottoponendosi con pazienza alle scadenze tecniche e alle richieste di ritocchi e aggiustamenti dettate da esigenze redazionali. Un grazie molto sentito anche alla direzione e allo staff, così attento e disponibile, di «Filosofia Italiana» per averci dato l'occasione di ripensare, assieme ad amici vecchi e nuovi, momenti essenziali della nostra formazione e della nostra biografia di studiosi.